



Club Alpino Italiano



Sezione di Moncalieri

SCHEDA GITA del : 4 maggio 2025
Escursionismo: Sentiero del Partigiano Johnny
Langhe

Partenza da	Cascina Pavaglione
Quota di partenza	693 m
Dislivello in salita	300 m
Dislivello in discesa	300 m
N.ro segnavia	104 e 103
Cartografia	Langhe nord (35) Fraternali
Tempo di percorso	4 h
Livello di difficoltà	E (circa 12 km)
Equipaggiamento	Da escursionismo : pedule o scarponi, giacca a vento, zaino, pile, bastoncini ; pranzo al sacco
Mezzo	Mezzi propri
Ora ritrovo/partenza	Ritrovo 7,30 – Partenza 7,45
Luogo di ritrovo	Sede - Piazza Marconi 1 – Moncalieri (Testona) – capolinea Bus 67
Direttore di gita	Bruna Cortese 349-7731651
Accompagnatore	Claudio Bertoldo
Iscrizioni entro il	Mercoledì 30 aprile
Note	In alcuni tratti il sentiero potrebbe essere scivoloso per piogge recenti : si raccomandano scarponcini ed eventualmente bastoncini .

Descrizione

Nell'80° anniversario della liberazione dal nazifascismo, non poteva mancare una proposta escursionistica legata alla ricorrenza del 25 aprile.

L'itinerario escursionistico denominato "Il Sentiero del Partigiano Johnny" ripercorre idealmente i luoghi della fuga del partigiano Johnny, descritta nell'omonimo romanzo da Beppe Fenoglio, ambientato proprio in questo angolo di Langa.

Chi segue il percorso può immedesimarsi nella drammatica fuga dei partigiani che, per sfuggire al terribile rastrellamento del novembre 1944, si gettarono nei rittani di questa collina, attraversandola nelle zone più selvagge e nascoste.

Nelle aie delle cascate sono presenti bacheche che riportano brani tratti dal romanzo di Fenoglio con suggestive descrizioni dei luoghi attraversati (come in località Cascina)

Proprio uno dei luoghi fenogliani per eccellenza può costituire la prima tappa del percorso : la località del Pavaglione, attorno alla cui cascina è ambientato gran parte del romanzo "La malora".

Il Pavaglione è uno di quegli antichi luoghi padronali dove si raccoglieva la manodopera dei villaggi circostanti. Qui giovani manovali e garzoni imparavano presto che «la terra è bassa» (secondo il detto contadino), alternando il lavoro alle bevute, il gioco delle carte alla consapevolezza che, su quelle colline, la fatica accomunava tutti, come la morte.

